

STUDI C A T T O L I C I

735 MAGGIO 2022 - € 7,50

20122 Milano - via Santa Croce 20/2



Michelangelo Peláez, p. 4



Scott Hahn, p. 9



Alessandro Zaccuri, p. 44



Silvia Stucchi, p. 50



Charles Leclerc, p. 60



Michele Dolz, p. 58

L'UTOPIA DELLO STATO MONDIALE - *Michelangelo Peláez*, p. 4

LA FORZA POLITICA DEL METAPOLITICO - *Lorenzo Ornaghi*, p. 14

LA STRUTTURA PASQUALE DELLA VITA - *Scott Hahn*, p. 9

IL NUOVO ROMANZO DI ALESSANDRO ZACCURI - *Cesare Cavalleri*, p. 44

MANGA. GRANDE FESTA ALLA CORTE DI FRANCIA - *Silvia Stucchi*, p. 50

NUOVA CHANCE PER LA FERRARI - *Ch. Leclerc intervistato da C. Pollastri*, p. 60

JOAQUÍN SOROLLA PITTORE DELLA VERITÀ - *Michele Dolz*, p. 58

Ungaretti artista

Carla Boroni, *Lo sguardo di Ungaretti*, Gammarò, Sestri Levante 2021, pp. 160, euro 18.



La poesia è un viaggio, percorso che conduce alla scoperta della vita nel cuore dell'uomo; percorso di dolore, ma di infinita luce e di accadimento spirituale. E solo chi compie quel viaggio sa come riconoscere la bellezza fra le cose mortali.

Il viaggio di Giuseppe Ungaretti fu travagliato, sofferto, esposto al sangue della guerra, all'esperienza visiva della tragedia e della morte; ma, alla fine, vi fu la luce per il poeta nato ad Alessandria d'Egitto. I suoi occhi si illuminano. Il senso della vita prevale e costituisce rinascita. *M'illumino d'immenso* è la sua nuova vita, la purificazione del suo cuore straziato.

Carla Boroni, professore associato di Letteratura Italiana Contemporanea nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Brescia, ci consegna un saggio sorprendente ed emozionante: *Lo sguardo di Ungaretti*, alla ricerca dell'anima dispersa fra i versi. Intimità e religiosità del poeta nascoste dentro contrasti di luci e di ombre, come in un'opera pittorica, in un gioco di frammenti abissali e manifesti.

Come scrive Boroni, è necessario affrontare, in primo luogo, il tema della contaminazione, che in ogni artista rappresenta il campo di nascita creativa; in Ungaretti le arti visive e plastiche, la scultura, la pittura e l'architettura significano proprio quella strada contaminata da percorrere, affinché nasca poesia; significano un ponte fra la realtà e la materia poetica. L'autrice racconta gli interessi di Ungaretti per le arti, in particolare per Michelangelo, Bernini, Borromini, ma anche Masaccio, Piero della Francesca; e degli incontri che il poeta ebbe con vari

importanti esponenti del periodo parigino, come Picasso, Modigliani e De Chirico. Sia l'arte del passato sia l'arte contemporanea non furono per Ungaretti isole passeggiere di studio e di approfondimenti, bensì «Ragioni d'una poesia», fondamenti dell'esistere come poeta e come uomo del suo tempo, altri occhi per vedere e per vedere oltre... in quell'oltre dove solo un poeta può guardare. Ecco, la vista di Ungaretti, l'esplorazione della vista (arti visive per scovare la luce). Ed è inesauribile il segreto che resta nelle mani del poeta che ha «visto».

Dalla visione si giunge all'assenza della vita. Leggere Ungaretti con attenzione è certamente anche una piena e folgorante esperienza visiva: il poeta vuole rendere viva la sua parola, piena di colori e di immagini, come l'opera di un pittore o di uno scultore, con i sentimenti di un uomo che attraversa le pieghe del tempo e trova sempre la porta per un «altrove», un presente altro, un universo celato – perché la poesia porta con sé un segreto.

Carla Boroni segue il percorso ungarettiano fino all'illuminazione religiosa del poeta. «Vedo ora chiaro nella notte triste». Il cuore disperso di Ungaretti ritrova sé stesso nella certezza di un nuovo cammino, nella chiarissima primavera dopo il buio.

Valerio Mello

Odissea italiana

Pier Cesare Ioly Zorattini, *Quando c'erano i luoghi*, Raffaelli, Rimini 2021, pp. 208, euro 18.



«Gennaio evoca la congrega dei cigni/ fa dell'acqua/ una corona d'incontri/ un segno per ritrovarsi/dove l'immagine/ non è il doppio di sé stessa/ ma l'inizio di un percorso/ che ripropone insieme/ il tempo e il luogo. (Grado, 22 gennaio 2017)».

Questi versi, tratti dalla nuova rac-

colta di Pier Cesare Ioly Zorattini *Quando c'erano i luoghi*, sembrano riassumere il senso dell'intera opera: un percorso poetico di immagini nitide e concrete – che non sono altro che un'occasione per parlare del tormento interiore dell'io lirico – strettamente ancorate a un tempo e a un luogo, come sottolinea il fatto che, come ne *L'Allegria* di Ungaretti, ogni componimento è accompagnato dall'indicazione della data e della città dove è stato creato, come a indicare che lo scenario è il punto di partenza per la riflessione che connette gli elementi sparsi del reale arrivando alla realtà al di là esso, arrivando all'io.

«Sgronda rosso/ oltre l'ospedale/ l'autunno umano dei rampicanti. (Trieste, 16 ottobre 2013)».

In un'Odissea che ci porta da Udine, Grado, Trieste, Padova, Monfalcone, Brazzacco, Lignano Pineta, Casarsa della Delizia, Porto Piccolo a Cortina D'Ampezzo, Roma, Parigi, Pavia, il poeta cerca una pace ancorandosi agli elementi peculiari dei luoghi che osserva con uno sguardo profondo e colorato come un mare in tempesta, tentando di uscire dall'Inverno, l'inverno con la I maiuscola, che indica una desolazione, un gelo spirituale: è appunto questa parola a ricorrere frequentemente nelle poesie di questa raccolta in cui l'autore ha il desiderio disperato di ritrovare la Primavera dell'anima.

«I corvi annunciano il mal tempo,/ a colpi di scure/ l'Inverno è già dentro di noi. (Brazzacco, 15 ottobre 1980)».

«Per M., per un anniversario/ Al computo consueto/ torna il tuo segno/ e se fuori regna l'Inverno/ dentro è già il tempo delle promesse,/ dalle morie dei fossi sale/ il cielo dei tuoi occhi. (Udine, 30 gennaio 1996)».

Questa raccolta sembra così opporsi alla realtà contemporanea di quelli che il sociologo Marc Augé definisce come non-luoghi, ovvero luoghi privi di identità, di radici, di una storia, luoghi anonimi, ma che danno sicurezza, perché uguali gli uni agli altri, ideali per la velocità e la superficialità del tempo della società liquida.

Pier Cesare Ioly Zorattini, attraverso una musica ruvida e tagliente,